

et copioso di molte et diverse vivande, et a li mei tutti, quali erano venuti con me, fu dato da manzare. Fornito il disnar, dati li presenti in man de li capigi justa il solito, il bassà fece portar a se lo alicorno in la sua caseta dorada, la quale non volse per reputation si aprisse fino alla porta dove stanno li agà che la fu aperta. E tratto lo alicorno e dato in mano al chiaus basi, et intrati li bassà, con far portar insieme lo alicorno, entrono al Signor, e quello posto sul mastabè apresso Sua Excellentia dove la sedeva. Io sequitai, et con me il sopracomito domino Michiel Salamon, il secretario, uno mio fiol e uno mio nepote, i qualli tutti basorno la mano. Feci *etiam* venir il reverendo domino Marco Grimani patriarcha di Aquileia, il quale de qui si atrova, venuto per veder queste parte; come mio consanguineo et parente lo fece intrar. Ritornati loro fuora io apresetai la letera credential in uno sacheto di raso d'oro, come è bisogno si fazi, et li usai le parole scritte di sopra, per il magnifico Imbraim composte a parte a parte. Sua Maestà imperial, al mio intrar et fino stiti alla sua presentia, stete sempre con optima ciera et aliagro volto, riguardando alcune fiate lo alicorno; il qual è stà gratissimo a Soa Excellentia e a tutti: li magnifici bassà è restà grandemente satisfati. Partito de li, acompagnato dal chiaus basi con li chiaus e da tutta la nation a cavallo, ritornai al mio alozamento.

82* El modo che teneno quelli corsari rhodiotti in entrar e recuperar Modon, che fu con aver mandato avanti una nave soto nome de venetiani, li homeni, fingendo vender robbe a li custodi di la terra, ingrosandosi a poco a poco occuporno il porto. Fato venir li altri, con galle in Porto Longo stavano ascosti, intronò ne la terra et la preseno; ma da poi a giorni tre è stà per le gente di questo Signor recuperato et amazati li corsari. A la Porta, a mezo il pranso, Imbraim disse e mi dimandò a che giorno e con quante galle io pasai da Modon qui. Allì 28 de avosto, con tre galle. Soa magnificencia disse havea scorso un gran pericolo, perchè li corsari stavano nel porto ascosti con haver disalborato le galle coperte con frache, ma le veteno, come ha saputo pasar per quel canal, e si non haveano in animo di far quello feno, sariano ussiti et vi haveria preso. Laudo Dio vi preservò di tanti mali. E si voltò verso li cadilescher dicendo: « Avete inteso il pericolo à incorso l'ambasador? ». Disse li cadilescher, quando vene la nova di Modon, diseno che Venetiani erano intelligenti di la cosa, et, per expurgar, soa magni-

ficiencia usò tal parole. Et in dite letere è che ditto Imbraim li disse, quando el fo a la prima soa visitation, ch' el faria ne l'avenir etc.

Dil dito orator, di 12, in zifra. Scrive: De qui hò ritrovato uno orator dil re Zuanne de Ungaria, venuto a far intender al Gran Signor come l'è chiamato da li principi lutherani di Allemagna a una dieta che se à a fare in Spira, e zereha licentia da questo Signor di poter mandar soi oratori, dicendo, tutti questi principi è inclinati a questa Maestà, et li ha dato una letera dil re drizata a lui orator nostro, qual, aperta, la mända inclusa. Si trova *etiam* qui uno messo de Piri Petro, baron di Ungaria, venuto per nome de tutti li baroni, come se dice, qual apresenta al magnifico Imbraim una copa dorata, alta zereha 6 quarte, lavorata mirabilmente, costa assà danari, venuto per gratificar questa Maestà verso quelli baroni, i qual non se intendono troppo ben con el suo re. Del Sophi non c'è cosa di substantia. Di armata, prima la nova di Modon, si ragionava di meter fora fino 20 galle; hora par che si fazi maior provisione, et preparano biscotto assai: dicesi che hanno scritto li asapi. L'amico nostro non è de qui, sarà di brieve. Il reverendo Griti non va in Polonia. Par ch' el signor Hironimo Lasco vadi a suprir lui in quella materia. Scrive poi senza zifra: El presente è famosissimo per tutta la terra per cosa mai più venuta a questa Porta; forno 3 capizi et ianizari da 110 che lo portavano, et sono avanzati alcuni braza di panno, si tenirà bon conto di la penssion di Cypro. Poi sarò vestito vederò li conti. Questo Mamuth celebi vole la penssion dil Zante; è il tempo, e non è provision alcuna. Di le cose di Ajas basà da Napoli di Romania, domino Polo Valaresso mi fè al Zante dar uno panno di Ponente, e dil tratto satisfarlo, et volea obligar di la caxa di una dona è qui. E scrive su questa materia.

Copia di la letera dil re Zuanne di Hongaria, 83 scritta a domino Petro Zeno orator nostro in Constantinopoli.

JOANNES DEI GRATIA REX HUNGARIAE, DALMATIAE, CROATIAE ETC.

Magnifice, amice carissime.

Prius intellexerimus ex fidele nostro spectabili et magnifico Hironimo de Lascho palatino Syradiensi vayvoda nostro transilvano quanto studio et servitute amplexa fuerit vestra magnificencia negotia